

Al Reverendissimo Capitolo della Cattedrale in  
Frento.

Nella Cattedrale si conservano parecchi oggetti antichi di grande valore artistico e storico, i quali pur troppo giacciono mal difesi dalle cause di deperimento, e quanto si espongono fanno meno bella mostra di se' per la poca luce delle sagrestie e soffrono per la necessita' di trasportarli sgarbatamente dal loro ripostiglio ad una tavola, dove si posano mal protetti dalla polvere ed anco dalle mani dei visitatori.

Per ovviare a questi ed altrettali danni ho ottenuto che, per collocarli piu' condegnamente, siano messi a mia disposizione i locali del cosi' detto castelletto del Duomo; locali che per la loro capacita' e configurazione poco bene si prestano a diventare sede d'un come Museo Cattedrale e Diocesano, ma hanno il vantaggio d'essere contigui alla Cattedrale ed accessibili dalla porta della sagrestia.

Pur troppo lo sgombero di detti locali e la possibilita' di farli servire al fine che ci proponiamo non succedera' cosi' presto come si vorrebbe, e come e' indispensabile per cessare da quegli oggetti preziosi e venerandi un danno continuo e un guasto sempre crescente. Mi preme dunque assai di provvedere al collocamento di quello che puo' chiamarsi veramente un tesoro, almeno in via provvisoria, in un locale sano, opportuno, lucido e capace, e questo locale mi viene fornito gentilmente e volenterosamente dal Collegio convitto Vescovile; nel quale

(ove convenga, reso eziandio accessibile nelle forme che si crederanno) intenderei di trasportare e di collocare bellamente gli arazzi, l'altare medioevale e in somma le antichità preziose della cattedrale, anche restaurate o ripulite, in quanto è necessario e possibile; e dove si potrebbero deporre altri oggetti d'altre chiese che fossero fuor d'uso e pur meritevoli d'essere conservati; e tutti senza pregiudizio della proprietà di cui appartenessero; coll'osservazione che alla spesa voluta per questo collocamento provvederò lo stesso, senza cagionare verun dispendio alla Chiesa, o ad altri che sieno.

Della convenienza di questo provvedimento reclamato da tutti e dalle cose stesse, non è necessario di far parola; ma considero come un dovere la ricerca che fo colla presente del consentimento dell' Illmo Capitolo Cattedrale.

Dalla Residenza P. Vescovile

Trento 29 Novembre 1902

+ Eugenio Carlo  
Repro

doc. n. 3165 Eccl. 1902

Al Reverendissimo Capitolo della Cattedrale in Trento.

Nella cattedrale si conservano parecchi oggetti antichi di grande valore artistico e storico, i quali purtroppo giacciono mal difesi dalle cause di deperimento e quando si espongono fanno meno bella mostra di sé per la poca luce delle sagrestie e soffrono per la necessità di trasportarli sgarbatamente dal loro ripostiglio ad una tavola dove si posano mal protetti dalla polvere ed anco dalle mani dei visitatori.

Per ovviare a questi ed altrettali danni ho ottenuto che per collocarli più condegnamente siano messi a mia disposizione i locali del così detto castelletto del Duomo: locali che per la loro capacità e configurazione poco bene si prestano a diventare sede d'un come museo cattedrale e diocesano, ma hanno il vantaggio di essere contigui alla cattedrale ed accessibili dalla porta della sagrestia. Purtroppo lo sgombero di detti locali e la possibilità di farli servire al fine che ci proponiamo non succederà così presto come si vorrebbe, e come è indispensabile per cessare da quegli oggetti preziosi e venerandi un danno continuo e un guasto sempre crescente. Mi preme dunque assai di provvedere al collocamento di quello che può chiamarsi veramente un tesoro, almeno in via provvisoria, in un locale sano, opportuno, lucido e capace, e questo locale mi viene fornito gentilmente e volenterosamente dal Collegio Convitto Vescovile; nel quale (ove convenga reso eziandio accessibile nelle forme che si crederanno) intenderei di trasportare e di collocare bellamente gli arazzi, l'altarino medievale, e in somma le antichità preziose della cattedrale un che restaurate o ripulite in quanto è necessario e possibile, e dove si potrebbero deporre altri oggetti d'altre chiese che fossero fuor d'uso e pur meritevoli d'essere conservati; e tutti senza pregiudizio della proprietà di cui appartengono; coll'osservazione che alla spesa voluta per questo collocamento provvederò io stesso, senza cagionare verun dispendio alla chiesa o di altri che siano.

Della convenienza di questo provvedimento reclamato da tutti e dalle cose stesse, non è necessario di far parola; ma considero come un dovere la ricerca che fo colla presente del consentimento dell'Illustrissimo Capitolo Cattedrale.

Dalla residenza Principesco Vescovile

Trento, 29 novembre 1902

+ Eugenio Carlo Vescovo